

Gli infermieri bloccano gli ospedali

Saltati 30mila interventi in tutt'Italia per protestare contro precarietà e riduzioni d'organico
A Brescia scarsa adesione agli Spedali Civili. Sale operatorie ferme invece a Desenzano

BRESCIA Da Nord a Sud Italia, «sono oltre 30.000 gli interventi programmati saltati oggi (ieri, ndr) negli ospedali pubblici a causa dello sciopero nazionale degli infermieri» e circa un migliaio i camici verdi e azzurri che hanno manifestato davanti a palazzo Montecitorio per chiedere al presidente del Consiglio Renzi «di rimettere il lavoro al centro della politica». A fornire la stima è Andrea Bottega, segretario del sindacato di categoria Nursind, cui aderiscono circa 22.000 infermieri dipendenti pubblici.

A Brescia, il quadro non è omogeneo e, soprattutto, non può dirsi completo fino ad oggi, quando si conosceranno i dati degli eventuali disagi dovuti ad eventuali scioperanti del turno di notte. I dati disponibili si riferiscono, al momento, soltanto agli Spedali Civili di Brescia e all'Azienda ospedaliera di Desenzano del Garda. Nel noso-

comio cittadino, informa una nota del direttore generale Ezio Belleri, «L'adesione allo sciopero, sulla scorta dei dati provvisori in nostro possesso, risulta relativamente bassa. La ricaduta nell'erogazione dei servizi si è concretizzata nell'annullamento di 2 sedute operatorie programmate su un totale di circa 40 sedute complessive. Non sono state segnalate difficoltà assistenziali nell'ambito dei reparti di degenza».

Un riscontro confermato anche da Pompeo Cammarosano, delegato cittadino del sindacato di categoria Nursind: «Va considerato che i numeri dell'organico sono giusti giusti - spiega - e quindi aderire allo sciopero significava costringere altri colleghi a rinunciare al turno di riposo». Nursind di Brescia ha scelto un'altra strada per farsi sentire, senza arrecare pregiudizio ai servizi. Ieri mattina, davanti all'ingresso principale e a quello del Pronto Soccorso hanno dato vita ad un sit-in con distribuzione di volantini: «Siamo soddisfatti - assicura insieme a Cammarosano il segretario provinciale del

Nursind Alfonso Caruso - perché la gente ha capito. Molti si sono fermati, si sono informati, ci hanno incoraggiati a continuare, hanno visto che ci battiamo non per avere più soldi, nonostante il blocco

della contrattazione, ma per garantire la qualità del servizio, chiedendo di sbloccare le assunzioni».

Più pesante, invece, la situazione a Desenzano, dove ieri, informa Caruso, «si è registrato il blocco di tutti gli interventi in sala operatoria», fatte salve le urgenze.

Gli altri interventi, o sono stati anticipati (a ieri, ndr) o rinviati. A livello nazionale, il Nursind lamenta «un blocco contrattuale che va avanti dal 2009» e «turni massacranti per il mancato turnover di chi va in pensione mentre oltre 25.000 giovani infermieri sono oggi senza lavoro».

Un problema ribadito anche dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «È essenziale - ha detto - permettere il turno-

ver all'interno delle professioni sanitarie, perché congelare così l'accesso al di sotto dei fabbisogni diventa un problema di qualità sanitaria per i prossimi anni, nel momento in cui stanno tra l'altro andando in pensione migliaia di persone». Questa, ha sottolineato, «è una delle questioni cui stiamo lavorando al tavolo sull'articolo 22 del Patto per la salute, che vedrà soluzione tra qualche giorno».

LORENZIN

Per il ministro si deve consentire il turn over nelle professioni sanitarie per poter garantire più qualità



Un momento della manifestazione di protesta di migliaia di infermieri ieri a Roma

